

posto non avesse altra virtù che quella d'indurre nell'animo vostro il dubbio: così essendo pigliate per norma il consiglio dell'antica sapienza: *in dubiis abstine*, astienti dall'affiggere; astienti dal contristare; astienti da empire di amarezza un'anima immortale e tua sorella.

Signori, io ho fatto quanto per me si poteva per tirarvi al mio convincimento: se mai nel calore del discorso mi fosse sfuggita parola, che male rispondesse al concetto di accordo, che mi ha mosso a dire, ve ne domando perdono; dove questo fosse accaduto, sempre più confermerebbe quello, che favellai sul principio del mio ragionamento, che bocca amara, senza pure volerlo, non sempre sputa dolce.

Ora termino permettendomi come uomo vecchio, e non imperito dei Governi, di dire al Ministero: che prudenza vieta ingaggiare quelle battaglie dove anco vincendo sempre si perde; a voi, che troppo spesso le cose mancarono agli uomini; dehl non fate che adesso gli uomini manchino alle cose. La generosità non ha fatto mai male a nessuno. Enrico IV che di Stato se ne intendeva, sovente costumava dire, che si pigliavano più mosche con una cucchiara di mele, che con una botte di aceto; e qui si tratta di pigliare animi, volontà e consensi i quali costituiscono la base del nostro regno. Signori, voi avete per le mani cosa più che umana, imperocchè compire la rigenerazione di un popolo, dargli leggi, dignità e potenza ci sembra ed è opera divina, e voi la compirete se getterete nelle fondamenta di questo sublime edificio larghezza di concetti, generosità di consigli, e fatti magnanimi e veramente gagliardi.

PRESDENTE. La parola è all'onorevole deputato Bixio per un fatto personale.

BIXIO. L'onorevole Guerrazzi seguendo un illustre esempio ha preso una parola di un discorso da me pronunziato nella precedente Legislatura, ed è venuto giù fino alle pene del Codice cinese per l'ingratitudine.

Io non so se era nella mente preparata dell'onorevole Guerrazzi di portare in Parlamento contro di me quest'accusa, che, non per amore di concordia, ma per astio di partito da taluni fuori del Parlamento è uso di lanciare a me perchè mi son permesso talune volte in Parlamento e fuori di parlare rispettosamente sempre, ma con libertà di giudizio, di un uomo che mi è maestro come militare, e come uomo, del generale Garibaldi.

Molte voci. Ma no! no! Non si tratta di lui.

BIXIO. Mi permettano, perchè la Dio mercè, siamo in pubblica discussione, ed io ringrazio l'onorevole Guerrazzi se ha voluto far questo, perchè bisogna afferrare per i capelli queste calunnie, e farle vedere quali sono..

GUERRAZZI. Chiedo la parola.

PRESDENTE. Debbo dire al deputato Bixio che l'onorevole Guerrazzi non ha punto fatto le allusioni che egli suppone.

GUERRAZZI. Ma niente affatto. Non l'avevo neanche per idea. Il presidente è già stato l'interprete delle mie intenzioni.

BIXIO. In tal caso non ho più niente a dire. (*Bene!*)

PRESDENTE. Invito l'onorevole Pepoli a presentare una relazione.

PEPOLI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge sul *Consorzio nazionale* a Torino.

PRESDENTE. Questa relazione sarà inviata alla stampa e distribuita.

Si darà lettura di un voto motivato, inviato al banco della Presidenza dal deputato Riberi.

È così concepito:

« Il sottoscritto, salve le conseguenze giuridiche derivanti dal nuovo diritto pubblico, in via subordinata;

« Considerando che è nell'essenza di ogni amnistia di abolire l'azione penale per un fatto a cui essa toglie il carattere di criminalità, di coprire col velo dell'oblivione le condanne, le istanze, gli atti che già si fossero o potessero essere per l'oggetto nell'amnistia compreso, intentati;

« Considerando che coll'amnistia accordata coi decreti 28 aprile 1859 e 18 giugno 1859 debbe considerarsi abolita ogni azione penale pel fatto politico contemplato nella sentenza della Corte d'appello di Genova 20 marzo 1858, e conseguentemente annullata la sentenza stessa,

« La Camera approva l'elezione di Giuseppe Mazzini. »

La parola è all'onorevole ministro dell'interno.

CHIAVES, ministro per l'interno. Signori. L'onorevole deputato Guerrazzi poneva fine al suo discorso affermando: male s'impegna battaglia quando qualunque sia l'esito della lotta, sempre si perde; e queste parole dirigeva esplicitamente al Ministero.

La Camera, ne ho fiducia, renderà pure al Ministero questa testimonianza, che non è il Ministero che abbia impegnata battaglia, e che udite le conclusioni dell'ufficio I, la battaglia venne da coloro i quali, come l'onorevole Guerrazzi, hanno combattuto quelle conclusioni.

Ma se il Ministero non impegnò la battaglia, non può fare a meno che richiamare ai suoi veri termini la questione che ora ci occupa.

In questa discussione si parlò molto di sentimenti di concordia e di patria, di benemerienze acquisite dall'illustre candidato il quale venne eletto deputato nel collegio di Messina; si parlò eziandio delle facoltà concesse alla Camera, e della larghezza con cui essa possa fare della legge quel miglior mercato che creda anche non attenendosi a quel rigore che la ragione giuridica esige.

Io credo, o signori, che a questo punto convenga badare grandemente al criterio che deve informare il